Anno X - N. 3622

Trieste Mercoledì 9 Decembre 1891 (Edizione del mattino)

Anno X N. 3622

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 Telefono N. 1.7.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento francese. PARIGI 8. (B) Il senato, malgrado la opposizione del ministero del commercio, ha aumentato di 25 franchi il dazio del petrolio raffinato. - Alla Camera, il ministro della marina dichiarò che la Francia possiederà nel 1892 una torpediniera sottomarina, la quale sarà superiore a tutti gli altri navigli noti di tal genere. La marina francese possiede cannoni a tiro rapido, che superano tutti quelli che finora vennero costruiti.

PARIGI 8. (B) La Camera respinse con 298 voti contro 118 la proposta da Lafargue, combattuta da Freycinet, relativa all'amnistia da accordarsi a coloro che furono condannati per trascorsi politici o per questioni riferentesi agli scioperi.

Il clero in Francia. PARIGI 8. (B) Il consiglio dei ministri s' occupò delle interpellanze sul contegno del clero. Si assicura che Fallieres dichiarerà che il governo terrà i vescovi ed il clero entro i confini della loro autorità, e che la divisione della chiesa dallo Stato non ha mai fatto parte del suo programma.

ROMA 8. (N) Il papa mandò secretamente l'ordine ai vescovi francesi, di non preparare difficoltà al governo.

Parlamento italiano. ROMA 8. (N) Alla Camera dei deputati è incominciata la discussione sul progetto del servizio telefonico. Imbriani presentò una interpellanza sull'occupazione dell'isola di Pellagosa da parte dell'Austria.

Cose italiane. ROMA 8 (N). I deputati di Roma conferirono con Rudinì per vedere di trovare lavoro ai disoccupati. — Preparasi a Roma una riunione dei sindaci di quei comuni d'Italia dove fu decretata l'abolizione delle preture per chiedere la sospensione del decreto. — Il ministro Colombo ricevette oggi una commissione di fabricanti di birra, i quali reclamano contro le disposizioni del Catenaccio, enormemente gravose per la fabricazione della birra. Il ministro, senza assumere impegni, rispose con buone parole. — Agli uffici della Camera dei deputati nella discussione dei progetti finanziari s' incontrano serie opposizioni; impossibile prevedere la conclusione. Un ufficio respinse la proposta d'inasprimento delle tasse giudiziarie.

L'Italia in Africa. ROMA 8. (N.) Telegrafano da Massaua al *Popolo Romano* che Gandolfi si recò al campo di Mangascià, da dove, col concorso di ras Aluia e di Agos, partì per l'Abissinia; Demartini e Nerazzini partirono per l'Italia. Si iniziarono trattative per garantire la sicurezza dei traffici tra il Tigrè ed i nostri possedimenti. Si definirono pure le questioni insorte a cagione dei nostri confini. Domani, alla sponda destra del Mareb, si giureranno e si firmeranno le trattative, in nome di re Umberto, da Gandolfi ed in nome di Menelik da Mangascià. Questi nominò Gandolfi *ras* ed il tenente colonello Nava *degiasmac*. Dopo l'investitura ebbe luogo una refezione al campo tigrino, secondo l'uso abissino. Quando Gandolfi e Nava, rivestiti delle nuove insegne, traversarono il campo, Mangascià li accompagnò fino al Mareb.

I trattati commerciali e le loro conseguenze. VIENNA 8.* (N) La *Neue Fr. Presse* scrive che il trattato commerciale coll'Italia ha un colore politico, senza la Triplice, non sarebbe stato conchiuso un tale trattato.

MILANO 8.* (N) A cagione dell'aumento del dazio sullo zucchero greggio, venne chiusa la raffineria di zucchero di Ancona; anche altre grandi fabriche vi hanno sospeso i lavori.

BERLINO 8. (N) Il *Reichstag* terminerà la discussione dei trattati prima di Natale.

VIENNA 8. (N) Parecchi deputati si opporranno al trattato commerciale coll'Italia, perchè l'Austria vi fa troppi sacrifici. La Sinistra unita è divisa, nella questione del progetto relativo alla società di navigazione a vapore sul Danubio. Una parte voterà contro il governo.

BERNA 8. (B) Il Consiglio federale si occupò delle trattative che si fecero a Vienna pei trattati commerciali. Dopochè vennero eliminate tutte le difficoltà, si chiusero le trattative e si giunse ad un risultato che qui si ritiene favorevole. La conclusione formale avrà luogo probabilmente domani.

ROMA 8. (N) Il trattato commerciale italo-svizzero incontrerebbe difficoltà. L'Italia non aderirebbe ad alcuna domanda riguardo alla diminuzione di dazi sui tessuti, del cotone, dei filati e delle macchine.

PARIGI 8 (B). Parecchi giornali, parlando dei trattati commerciali degli Stati centrali, accusano i protezionisti d'avere messo la Francia in una condizione difficile e pericolosa. Il *Temps* sostiene che la Francia, priva delle fonti di smercio, va direttamente incontro ad un Sedan industriale.

Le spie russe in Bulgaria. SOFIA 8.* (N) Il ministro della guerra bulgaro è venuto a sapere che uno stato estero si voleva procacciare i piani di mobilitazione dell'esercito bulgaro.

Un impiegato del ministero della guerra ha sventato l'esecuzione di tale piano. Durante l'inchiesta, il governo bulgaro venne in possesso di lettere, dalle quali rilevasi che i piani dovevano venir spediti all'addetto militare russo di Bucarest, barone Taube, il quale avrebbe offerto in cambio la somma di 30,000 franchi. Un individuo compromesso è fuggito.

Lo czar ferito. BRUSSELLES 8 (N). La *Russische Correspondenz* annuncia che lo czar, nel suo viaggio dalla Livadia a Pietroburgo, cadendo, s'è ferito al ginocchio.

Guglielmo va in Danimarca? BERLINO 8.* (N) La *Kreuzzeitung* impugna la notizia che l'imperatore si recherà a Copenhagen in occasione delle nozze d'oro dei reali danesi.

Causa della morte dell'arciduca Enrico. VIENNA 8. (N) L'arciduca Ranieri disse oggi ad una deputazione tirolese che l'arciduca Enrico e sua moglie sono morti d'*influenza*.

Caprivi e Bismark. BERLINO 8. (N) Al ricevimento parlamentare di ieri, Caprivi disse sperare che il suo dono di Natale dei trattati di commercio troverà nel popolo un'eco più gradita, che la lettera publicata da Bismarck nel Natale del 1878, nella quale annunziavasi l'èra dei dazi protezionisti.

Furto ingente in ferrovia. VARSAVIA 8 (N.) Sulla linea Varsavia-Vienna, un negoziante di bovi che si trovava nel treno, venne narcotizzato da due passeggieri e derubato di 50.000 rubli.

Borsa di Parigi. PARIGI 8 (N). I titoli russi sono in rialzo; la contromina si copre. La grande sovrabbondanza di denaro anima la Borsa.

Congiura al Chilì. NUOVA YORK 8. (B) Il *New York Herald* ha da Santiago, essersi ivi sparse voci di una congiura diretta contro il governo. I militari furono consegnati nelle caserme. I soldati che si trovano nelle prigioni per aver combattuto per Balmaceda, vennero posti in celle separate, per impedire che essi comunichino fra di loro.

La fame in Russia. BERLINO 8* (N). Annunziano da Pietroburgo alla *Kreuzzeitung* che l'amministrazione della guerra in causa della fame è ormai in imbarazzo, per l'alimentazione delle truppe poste al confine.

La voce di Bismarck. * BERLINO 8* (N). La *Hamburger Nachrichten* scrivono che il principe di Bismarck avrebbe consigliato difficilmente una politica, il cui risultato consistette in ciò che lo czar ascoltò in piedi la marsigliese.

Re Giorgio malato. ATENE 8. (B) Il re da qualche giorno è ammalato di varicella. Attualmente il suo stato è sodisfacente.

Verga malato. BERLINO 8. (N) Giovanni Verga, che trovasi a Berlino per la sua *Cavalleria rusticana*, è malato in seguito ad una forte infreddatura.

Una causa perduta. PARIGI 8. (B) Nel processo dell'eredità brunswickese, la città di Ginevra ha perduto la causa; gli eredi di Civry hanno vinto. La città di Ginevra venne condannata anche a pagare le spese.

Per la morte di Don Pedro. LONDRA 8. (B) Stando alla *Gazzette*, la Corte prenderà il lutto per la morte di Don Pedro.

Presidente dimissionario. BERNA 8. (B) Il presidente della federazione svizzera, Welti, ha dato le sue dimissioni.

BERNA 8. (B) Il consiglio degli stati ed il consiglio nazionale decisero unanimamente di pregare il Welti a ritirare le sue dimissioni.

Il tallero. VIENNA 8. (B) Il segretario di stato ungherese Lang, che si trova per poco tempo a Berlino, ed il consigliere aulico Wintersteln, discussero all'ufficio del cancellierato la questione del tallero (Vereinsthaler). Il risultato di tali abboccamenti mette in prospettiva la continuazione delle trattative in proposito.

Terribile incendio. SCHLETTSTADT 8. (B) Un terribile incendio, scoppiato stanotte, incenerì 80 edifici. Il governatore di Strasburgo si è recato a questa volta.

I massacri in China. PARIGI 8. (N) Il *Siecle* biasima severamente l'Inghilterra perchè abbandona i cristiani della China al loro orribile destino.

Le gesta degli Albanesi. BELGRADO 8 (N). Mille albanesi, divisi in due gruppi, penetrarono nella Macedonia, incendiarono 4 villaggi, uccisero molte persone e trassero con loro parecchie persone ricche in qualità d'ostaggi.

Congresso nord-americano. WASHINGTON 8. (B) E' stato aperto il Congresso.

Le Banche dell' Uraguay. MONTEVIDEO 8 (B). Il governo presentò contemporaneamente al Senato ed alla Camera un progetto di legge, relativo alla liquidazione della Banca nazionale dell'Uraguay, e alla fondazione di una Banca nazionale ipotecaria e di una nuova Banca dell'Uraguay con un capitale di 8 milioni di piastre.

*) I telegrammi segnati con l'asterisco ci giunsero troppo tardi per essere publicati nel *Piccolo della sera* di ieri.

RECENTISSIME

La questione dei vini spagnuoli in Francia. PARIGI 7. Il Senato si mostra protezionista più accanito della Camera ed il mantenimento dei dazi sui vini avrà conseguenze che destano preoccupazioni nei circoli politici. Notasi che per sodisfare i grandi viticultori del mezzogiorno la Francia va incontro a cuor leggiero ad una rottura delle relazioni cordiali esistenti sinora tra la Spagna e la Francia, e probabilmente ad un aumento dei prezzi dei vini a danno dei consumatori. All'infuori delle ragioni economiche il fatto in questione è grave, perchè si teme che l'eccessivo protezionismo possa spingere la Spagna — ove già si fanno valere delle influenze in questo senso — verso la triplice alleanza. Ad ogni modo i tentativi in proposito a Madrid potrebbero avere in avvenire maggiori probabilità di successo.

— Dispacci da Madrid annunciano che regna grande irritazione contro la Francia. Il linguaggio dei giornali spagnuoli è quasi ostile alla Francia. Perciò nel mondo politico francese si considera il contegno del Senato come un errore politico dei più gravi.

MADRID 7. Il ministro del commercio ha deciso d'impiantare una Società di agricoltura a Madrid e un laboratorio per insegnare la manipolazione dei vini simili a quelli di Bordeaux. Due viticultori bordolesi saranno incaricati dallo Stato di dare lezioni di manipolazione dei vini.

Una legge contro l'ipnotismo nel Belgio. BRUSSELLES 7. Fu votato un progetto di legge contro l'ipnotismo. Il primo articolo commina dai quindici giorni ai sei mesi di carcere e da 26 a 1000 franchi di multa a chi dia in spettacolo al publico una persona ipnotizzata. Se la persona ipnotizzata non abbia 21 anni e non sia sana di mente, e l'ipnotizzatore non sia dottore, è costui dall'articolo secondo dichiarato passibile di carcere da quindici giorni a un anno e di multa come sopra. L'articolo terzo punisce con la reclusione chiunque avrà con intenzione fraudolenta o apposta per nuocere, fatto scrivere o firmare da una persona ipnotizzata un atto o un documento enunziante una convenzione, impegni, ecc. La stessa pena sarà applicata a chi faccia uso di detto atto o documento.

Un complotto contro il sultano. LONDRA 7. Rilevasi da un telegramma giunto da Costantinopoli che ivi venne scoperto un complotto militare, tramato per deporre dal trono il sultano. Si fecero parecchi arresti di aiutanti del sultano; fra gli arrestati si trova Dama Pascia ed il suo genero, ch'era primo aiutante del sultano. Questi verrà mandato in esilio. Prima che le truppe abbandonassero l'altro ieri la caserma per assistere al *selamlik*, ogni soldato venne frugato nella persona, per scoprire se si fosse provvisto di cartucce cariche.

Un prete ferito da un prete. NOVARA 7. Il penitenziere Marchetti, confessando stamattina in Duomo, fu ferito col rasoio da un altro prete. Il feritore è irreperibile.

Omicidio e suicidio in un consolato francese in Spagna. SAN SEBASTIANO 7. Il cancelliere del consolato di Francia sparò una revolverata contro il console che è moribondo. Il cancelliere poscia si uccise.

I disastri delle funicolari. PARIGI 7. Ieri una vettura della funicolare di Belleville si staccò e scese precipitosamente nella Rue Belleville. Essa incontrò un'altra vettura della funicolare che ascendeva. Diciassette passeggieri sono stati feriti più o meno gravemente.

Disgrazia fatale in una sala d'armi. PARIGI 7. Un terribile caso è occorso ad Aix (Bocche del Rodano.) Un maestro di scherma di nome Cibriasi, ebbe l'imprudenza di fare un assalto col giovane soldato Chaband, figlio del colonnello, senza munirsi della maschera. Il fioretto, sbottonato, dell'avversario andò a conficcarglisi nell'occhio. Il Cibriasi moriva il domani fra orribili spasimi.

Orrendi particolari sul disastre nella miniera presso Saint-Etienne. PARIGI 7. Era mezzogiorno e un quarto quando si udirono due sorde detonazioni. Nessun dubbio: era uno scoppio di "grisou". Un enorme folla di donne scapigliate e di ragazzi strillanti affluì all'orifizio del pozzo. Tutti chiamavano chi il marito, chi il padre, chi il fratello. I gendarmi posti a guardia resistono invano: la spinta formidabile rompe le barriere. Un fiume umano si precipita verso l'apertura insosrabile. Le donne vorrebbero scendere, e si aggrappano alle catene delle gabbie, chiamando per nome, con voce straziante, i mariti, i padri, i figli, i fratelli, come se questi potessero rispondere. I sepolti sono a duecento metri sotterra. Arrivano le autorità. Si organizza il soccorso, facendo scendere i salvatori nei due pozzi attigui che comunicano sotterra col pozzo fatale. Disgraziatamente le gabbie contenenti i salvatori urtano contro gli sconscendimenti cagionati dall'esplosione.

Allora si tenta di scendere dallo stesso pozzo dove è successo lo scoppio. Ma scesi a cinquanta metri, i salvatori fanno segno di pericolo e vengono fatti risalire. Sono mezzo asfissiati. Per purificare l'aria si fanno scorrere le gabbie su e giù. Finalmente riesce possibile arrivare in fondo. Ma scendendo dalle gabbie, i salvatori trovano la galleria rovinata dall'esplosione. Dopo un lavoro ostinato, alle cinque i salvatori possono inoltrarsi, e trovano tre feriti, poi un altro in gravissimo stato.

Stamane alle nove avevano estratto fuori trenta cadaveri orribilmente carbonizzati. Diciotto furono riconosciuti; dodici sono irriconoscibili. S'interruppe il salvataggio per sgombrare i rottami. Alle 11 portarono su tre feriti. Essi dormivano in una scuderia sotterranea quando avvenne lo scoppio; videro una fiamma azzurrognola, ed intesero la detonazione. Ventisette cavalli sono morti. E' stato accertato che il ventilatore non funzionava dalla mattina, d'ordine del sorvegliante. Gl'ingegneri erano assenti. Si dice che parte della miniera brucia da anni; questa parte è isolata da una muratura. Forse si formò una fessura.

Un uomo cattivo. PRAGA 7. Il sellaio Stowescka, che viveva in continue discordie con la moglie, ferì gravemente a Wlaschim, durante un contrasto con la moglie, un piccolo bambino, suo unico figlio, con una lesina; picchiò poi sua moglie, che si trova in istato interessante, finchè essa cadde; versò poi sopra il bambino e la moglie cera lacca ardente, si conficcò quindi la lesina nel petto e finì col saltare poi in un pozzo. Quando fu in aqua però si diede a gridare chiamando soccorso e venne estratto dai vigili con pericolo della loro vita. Lo Stowescka, che aveva perduto i sensi, morì poco dopo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Pr. quarto Leva il sole 7.33. — Tramonta 4.11. — Oggi S. Leocadia — Domani S. Giuditta. — Alt. bar. 761.1. — Temperatura: 7 ant. 10.9; 2 pom. 12.8. — Alta marea: 3.58 ant.; 0.33 ant. — Bassa marea: 9.35 ant. 9.30 pom.

Consiglio della città. Ordine del giorno della seduta publica che avrà luogo domani sera giovedì 10 corr. alle ore 7: 1. Lettura del P. V. della XXX seduta publica. 2. Proposta delegatizia circa la commisurazione delle grazie della Fondazione Imperiale Massimiliana. 3. Nomina di un direttore della Pubblica Beneficenza. 4. Nomina delle Commissioni per le elezioni suppletorie di due membri del Consiglio. 5. Domanda di sanatoria e credito suppletorio al ramo "Polizia locale„ titolo VIII, 2, 6. Domanda di sanatoria e credito suppletorio al ramo „Acque e strade" titolo III, per conservazione delle fontane e condutture. 7. Detta di detto al "Fondo centrale„ titolo III, per rimunerazioni e sussidi.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale* dagli impiegati e capi fabrica dell'impresa Luzzatto, Savich e Comp., per onorare la memoria del signor G. Naglos, in sostituzione di una ghirlanda, f. 10.

Alla Direzione del Gruppo di Trieste pervennero a mezzo della Redazione dell'*Indipendente*, f. 21; raccolti fra alcuni convitati in occasione di nozze f. 7.90 e per una parola mal detta, soldi 10.

Un errore del „Correspondenz Bureau". *Un lettore* ci scrive per chiederci particolari ed informazioni riguardo al progetto di una ferrovia fra Gorizia e Gradisca, pel quale, secondo un telegramma inviato ai giornali locali dal *Correspondenz Bur.*, avrebbe perorato il conte Coronini nella seduta della Camera dei deputati, in cui si trattò del preventivo per opere ferroviarie. La notizia, inverosimile, era il prodotto d'uno non raro granchio di trasmissione telegrafica. Il deputato di Gorizia aveva presentato invece una risoluzione, pregando il Governo di rivolgere uno sguardo di benevole ed efficace attenzione alle costruzioni ferroviarie *nella contea di Gorizia-Gradisca*, da quasi quanto è lunga la vita di un uomo, completamente neglette.

Ciò che, come si vede, è ben differente.

Agli elettori del Trentino. Ci perviene, in forma di opuscolo, il bellissimo ed esauriente indirizzo-programma diramato dal partito liberale nazionale agli elettori del Trentino, nell'occasione delle imminenti elezioni dietali. Di questo indirizzo, che riassume tutte le fasi della questione dell'autonomia del Trentino, ci siamo occupati, allorquando abbiamo dato relazione dell'importante Comizio di Trento. Rileggendolo troviamo che il partito liberale del Trentino, alla testa del quale sta l'illustre avv. Carlo Dordi, non poteva con maggior chiarezza esporre le ragioni per le quali si rende necessaria pel Trentino la politica dignitosa dell'astensione.

All'opuscolo va congiunta pure una lettera diretta da Don Emanuele Bazzanella, deputato al Parlamento di Vienna, all'avv. Dordi, in cui dice che qualora venisse rieletto deputato alla Dieta si asterrebbe insieme a tutti gli altri firmatari del noto atto collettivo di dimissione.

Società filarmonico drammatica. Il trattenimento musicale che doveva aver luogo questa sera, venne protratto a sabato prossimo 12 corrente, causa una indisposizione sopraggiunta ad una delle esecutrici.

Per i costruttori di navigli. Il giornale ufficiale di Belgrado publica un avviso di concorso della Società di navigazione serba per la somministrazione di due piroscafi grandi e di uno piccolo, di un grande rimorchiatore, atto anche a trasportar passeggeri, di sei grandi e di quattro piccoli rimorchiatori, di sei grandi rimorchiatori in legno, di quattro peate e di sette grandi pontoni. Le offerte sono da dirigersi fino al 10-22 gennaio al ministero dell' economia nazionale.

Il concorso delle canzonette triestine. Abbiamo sott'occhio la circolare diramata dalla direzione del Circolo artistico ai maestri e compositori di musica per le canzonette triestine da presentarsi al concorso. Le canzonette prescritte sono 12; di queste però la scelta ai maestri non resta libera che per nove, inquantochè su tre di esse gli autori stessi si sono riservati il diritto di scrivervi o di farvi scrivere la musica. Questa esclusione però restringe la scelta ai maestri ed offre o sanziona al compositore-poeta, in confronto ai maestri di musica non autori della poesia, il privilegio di aver avuto più tempo degli altri per dar mano al proprio lavoro da presentarsi al concorso; infatti, chi musica una delle nuove canzonette presentate non poteva andare in traccia di una ispirazione prima d'oggi; chi si è riservato il diritto di musicare le altre tre, dal momento in cui *scrisse le parole* ha già avuto il tempo di *prepararsi la musica*. Molto saggia ed opportuna ci sembra all'incontro la disposizione che i motti delle sei canzonette scelte per l'esecuzione non vengano publicati prima della sera del concerto. Le altre norme sono suppergiù quelle dell'anno scorso, con la differenza che anzichè *una* verranno premiate le *due* canzonette migliori. Il verdetto anche questo anno sarà dato dal publico.

Noi rinnoviamo il nostro augurio che il successo sia brillante come lo fu l'anno scorso e le canzonette prescelte trovino la via del nostro popolo.

Un quadro donato al Circolo artistico. Si sapeva che la signora Tedeschi, consorte all'egregio dott. V. Tedeschi, accudiva ad un quadro di una certa importanza, alla cui esecuzione ella poneva studio ed amore grandissimi. Compiuto il lavoro ed avutone incoraggiamento da vari artisti, ne fece dono al Circolo artistico. L'idea non poteva essere più gentile, più nobile e trovò il plauso di tutti, specie poi di coloro che alle arti belle si interessano con predilezione. Il soggetto è sentimentale, di quelli che piacciono assai alle signore; una pagina toccante, piena di affetto. Si intitola: *Un matrimonio in extremis.*

In una ricca stanza, giace morente in un letto dalle seriche tende l'eroe del drama. Presso al letto da una parte una suora che sta versando una pozione, dall'altra una giovine donna del popolo, inginocchiata, anzi gettata sul letto in atto disperato. Le sta presso un bambino, che il morente accarezza: il frutto di quell'amore al di cui sacro nodo s'opponevano, si comprende, le esigenze di casta. Dalla parte opposta l'ufficiale dello stato civile con la ciarpa tricolore, un testimonio che firma, un ufficiale dell'armata, forse un parente del moribondo rivolge lo sguardo verso il letto. Sull'uscio, un servo in livrea che sta in ascolto.

La composizione buona, il colore succoso danno un bel valore a questa tela, la di cui riuscita doveva dar da pensare parecchio alla gentile esecutrice. La signora Tedeschi superò le difficoltà con onore e seppe condurre a termine il suo lavoro con una certa omogeneità che lascia intravedere la cura e la diligenza che essa vi ha dedicato. E' un dipinto che rivela nella signora Tedeschi la dilettante seria che coltiva l'arte con grande passione e finezza.

Il quadro, in bella cornice dorata, venne posto nella vasta sala del bigliardo della nuova sede del Circolo e sarà un bellissimo ricordo per la società, la quale certo serberà alla egregia donatrice una viva riconoscenza.

Per la Stazione centrale di salvataggio e guardia medica permanente pervennero ulteriormente: dai sig.i Salv. Piacentini f. 6, dott. Giacomo Bemporath f. 20, Carlo Silvestri f. 4, ing. G. Chaudein f. 8, D. Paolo Monti 6, Pietro Martinolli f. 6, Giorgio Sablich f. 1, Ferd. Braun f. 20, Pietro Dodmasei f. 18.68, Franc. Mich. cav. Werk f. 10, avv. Ostrogovich f. 20, Carl Pokorny f. 5, Ferd. Derigo f. 5, Giusto Biasutti f. 2, Domenico Bartoli e Comp. f. 3, Emilio Daneiutti f. 2, Giacomo di Elia Camerini f. 10, L. Janitti f. 5, Giusto Fontana f. 2, Pietro Lucano f. 12, Federico Cusin f. 4, G. Russi succ. a V. Morpurgo f. 5, Francesco Sabucovits f. 4, M. Cramer f. 10, dott. Luigi Cavallieri f. 4, Fratelli Romano f. 5, Giuseppe Jeran f. 4, G. fu Domenico Guarrini f. 20, Domenico Sorbola f. 2.

La spettabile Società triestina Tramway, con gentile pensiero assunse gratuitamente la custodia e manutenzione della vettura da trasporti ed il servizio di cavalli.

Nei prossimi giorni verrà aperto il concorso a 5 posti di infermiere per la Stazione centrale.

Spettacolo d'opera in Carnevale. A quanto corre voce, restando chiuso il Teatro Comunale, ci sarebbe in prospettiva uno spettacolo d' opera lirica al Teatro Armonia. Sarebbe tempo che questo elegante teatro si scuotesse definitivamente dall' apatia che vi domina da parecchi anni e giungesse a vincere lo scredito a cui l'avevano portato certe compagnie eterogenee non adatte alla nostra piazza.

GLI AVARI [11]

— Che vuoi dire? — fece vivamente Demory — poichè avevi il denaro, quel miserabile non poteva far difficoltà a rimetterti le cambiali.

— Lo credi? — replicò Vosset ridendo — Poichè le cambiali eran false, potevano esser falsi anche i biglietti.

— E' ridicolo! — disse Demory alzando le spalle.

Il gobbo era calmo; sorrideva malignamente.

— Bisogna essere prudenti — egli disse — e il tuo creditore ha voluto essere pagato con oro, con del vero e buon oro..... ho dovuto andare alla Banca e cambiare i biglietti contro tanti bei napoleoni.

Demory riflettè un istante, poi disse:

— Ma non vi è in ciò un pericolo? Se la... se quella donna aveva iscritto i numeri dei biglietti di Banca?

Vosset dette una risata.

— Come sei sciocco! Forse che non ci entravo io nella faccenda?

Demory, impazientito, replicò con collera:

— Vorresti far il piacere di parlar chiaro? Non v'è da ridere quando ci va di mezzo la nostra testa.

— Bah! — rispose Vosset — ecco delle grandi frasi da dramma. Infine, poichè ci tieni, siamo seri. Del resto vorrei ben sapere come te la saresti cavata se non ci fossi stato io....

— Lasciamo andare...

— Lasciamo andare... sei ben ingrato, amico mio..... basta, così va il mondo..... Dunque per tornare ai nostri biglietti, la... la buona vecchia, che tu hai mandato all'altro mondo, li aveva avviluppati nella nota statale rimessa dal notaio, cosicchè quella nota è passata, coi biglietti, nelle mie tasche...

— Va benissimo, per quella — esclamò Demory, — ma l' altra, la lista rimasta allo studio...

— Ebbene? l'altra chi l'aveva fatta?... Io! Dunque potevo rifarla.

— L'hai rifatta?

— Mio caro amico — disse il gobbo — è per le cose più minute che si perdono i più grandi capitani. Io curo, anzitutto, i menomi particolari... Ecco la lista dei numeri... la vera... In quanto a quella rimasta negli archivi è una lista di pura fantasia.

— Ah! — fece Demory rasserenandosi — vedo che non trascuri nulla. Allora rendimi adesso quelle maledette cambiali ed il rimanente della somma.

Vosset lo guardò un momento senza parlare; poi, bruscamente:

— Di' un po' — egli disse — credi per caso che non abbia anch'io la mia piccola dose di curiosità? Ho risposto a tutte le tue domande; credo che adesso tu risponderai alle mie.

Demory lo guardò, sorpreso.

— Non m' hai ancora domandato nulla — gli disse.

— Lo credo; non parli che di te! Ma io mi interesso dei tuoi, di tua moglie specialmente. Sentiamo: ti ho lasciato nel momento in cui l' hai riportata qua sulle tue spalle. Ha dovuto farti una bella scena! Me la immagino... Ma tu l'avrai fatta tacere e le avrai provato che...

Demory rispose freddamente:

— Non ho avuto a provarle nulla.

— E perchè? — domandò Vosset, sorpreso.

— Perchè ella è pazza! — disse Demory.

Vosset trasalì.

— Possibile! — esclamò — Ah! ma sei proprio sicuro di ciò che dici! Se ella fingesse la pazzia e che poi un bel giorno parlasse?...

— Ti ripeto che è pazza — replicò Demory — Che cosa ha visto? Che cosa ha compreso? Me lo domando con spavento... Invano, dalle parole interrotte che le sfuggono, ho tentato di cogliere la verità... Ciò che è certo è che ella mi ha veduto nella camera, che ha veduto del sangue... ma mi ha riconosciuto? sa il nome dell' assassino?

— A meno che non glielo dica tu stesso mi pare poco probabile... ma, in verità, non l'avrei creduta tanto debole... il fatto d'averti seguito, di essere giunta a quella finestra dinota una ben grande energia.... ho paura che tu t' inganni... che il pazzo sia tu.

Demory stette un istante senza rispondere, colla testa fra le mani.

— Gli è che tu non sai ancora tutto — egli disse.

— Ebbene, che altro c' è — domandò facendo un gesto d'impazienza.

— C'è — continuò il dottore — che ho già subito una prova terribile! e che ho dovuto impiegare tutto il mio coraggio, tutta la mia energia per superarla.

Vosset alzò le spalle.

— Ancora del sentimentalismo... Scommetterei.

Demory s'alzò, prese pel braccio il suo complice e lo scosse fortemente.

— Ebbene! — egli esclamò — tu che ti vanti così superiore, ascolta questo!..... Appena m'hai lasciato, mentre ancora temevo che qualche vicino m'avesse veduto, appena ebbi deposta la disgraziata Clara sul letto, svenuta, morta, per così dire, mentre tentavo di rianimarla, temendo nello stesso tempo ciò che sarebbe avvenuto quando avesse ripreso i sensi, ho inteso suonare al cancello.

Vosset trasalì.

— Bah! — egli disse con voce un po' tremante.

— Vedo — riprese ironicamente Demory — che incominci a commuoverti.... In quel momento preciso Clara balbettava qualche parola... Quali parole!... Ella parlava di sangue, di assassini... Corsi alla finestra e, al lume della luna, vidi il portinaio che, bruscamente svegliato, apriva il cancello ad una guardia di polizia.

Vosset si alzò sobbalzando, come spinto da una molla.

— Corpo di un fulmine! La polizia!

— Ah! mi rimproveri di essere sentimentale! Avrei voluto veder te in un simile momento! Ho creduto che tutto fosse scoperto, che mi avessero seguito alla traccia. Ebbene, a quell' istante di suprema ambascia successe un completo sangue freddo. Bisognava, innanzi tutto, che quella donna tacesse, che il suo delirio non porgesse testimonianze contro di me! Avevo là nel mio armadio dell'oppio di una forza terribile... Ho avuto la pazienza di preparare la dose senza che la mano mi tremasse. Si picchiava alla mia porta; capisci adesso? Era proprio da me che veniva la guardia di polizia!

— Continua — fece Vosset, la cui gola asciutta non lasciava più passare le parole — ho freddo fin nelle ossa.

— Lasciai picchiare e forzai Clara ad assorbire il narcotico... Ella tacque!... Io udivo sempre l'uomo a picchiare. E finalmente, col viso calmo, pallido certamente, perchè l'uomo non è che uno schiavo della natura, andai ad aprire. La guardia mi disse: „Signor dottore, le chiedo mille scuse del disturbo, ma vi è urgenza. Una povera signora, sua vicina, la marchesa di Lustin, è stata ferita da un assassino, ma respira ancora, e forse ella potrà salvarla!" Ebbene, Vosset, intendi, ero io che quell'uomo veniva a cercare!

Vosset indietreggiò di qualche passo.

— Oh! è spaventevole — egli disse — E che hai fatto?

— Ho obbedito alla chiamata — disse freddamente Demory.

— Ci sei andato?

— Sì.

Vosset con uno slancio d'entusiasmo gli prese le mani e le strinse fra le sue.

— Decisamente„ disse, sei un maestro!

— Sì, ci sono andato — riprese Demory con voce cupa — Quando tu mi hai parlato di quella terribile impresa, nel momento in cui mi sapevo perduto, in cui, carico di debiti, avendo fatto cambiali false, sapendo che, se non pagavo, oggi stesso sarei stato disonorato e rovinato, ciò che valse sovratutto a decidermi fu la ragione che m'hai dato che quei cinquantamila franchi avremmo potuto prenderli nella prima notte del mio matrimonio. Mai alibi sarebbe stato più verosimile. Come supporre che uno sposo abbandoni in quella notte la camera coniugale per andare a commettere un furto?

— Perbacco! era ragionar giustamente — fece Vosset con un movimento di vanità.

— Ebbene! bisognava andare sino alla fine... Chi supporrebbe adesso che l'assassino abbia avuto l'audacia di recarsi, arditamente, al cappezzale della sua vittima? Avevo ucciso, bisognava negare il delitto coll'impudenza, col cinismo. L' ho fatto; ho visto la morta.

Vosset impallidì.

— Era morta? — egli domandò.

— Demory, con voce appena percettibile, rispose:

— Sì, il colpo è andato al polmone. La scienza me lo diceva che avevo sotto gli occhi un cadavere... eppure mi pareva che quel cadavere dovesse alzarsi per gettarmi una maledizione.

Vosset gridò brutalmente:

— I morti tacciono!

Giulio Lermina *(Continua)*

Una imbarcazione in pericolo. Racconta il *Corriere di Gorizia*. Martedì alle ore 11 pom. i due giovani signori dimoranti a Trieste, Speranza Ferdinando di Giovanni, d'anni 22, pertinente a Campolongo ed Enrico Engelhart fu Enrico di anni 20, pertinente a Dresda, con una piccola imbarcazione vogavano per diporto nelle vicinanze della lanterna di Trieste. Nel mentre si dirigevano verso terra venivano colti improvvisamente da fortunale. Nel lottare contro il vento per guadagnare la via perdettero sgraziatamente i due remi e senz'altro dovettero abbandonarsi in balia delle onde.

Tutta la notte e tutto il giorno mercoledì ricoverati nell'angusta imbarcazione, senza cibo, esposti al freddo della cruda stagione, fra il timore di dover perire da un momento all'altro, questi poveri inesperti giovanotti hanno sofferto spasimi inauditi; finalmente mercoledì alle ore 4 e mezzo pom. venivano scorti in alto mare dal bragozzo gradese diretto dal sig. Biagio Pozzetto, il quale, nulla curandosi dell'impetuosissimo vento, fece tutto il possibile per avvicinarsi alla pericolante fragile imbarcazione, e ricuperare i miseri giovinotti mezzi morti dal freddo e dallo spavento, conducendoli in salvo a Grado.

Bollettino settimanale delle nascite e della mortalità. Da domenica 29 novembre a tutto sabato 5 decembre:

Nati: maschi 46, femine 43; totale 89. Espulsi morti: maschi 3, femine 3; totale 6.

Le nascite annue - esclusi gli espulsi morti - calcolate su quelle della presente settimana, sarebbero 29.63 per ogni 1000 abitanti.

Morti: maschi 43, femine 50, totale 93, di cui 72 a domicilio, 20 in ospitali e stabilimenti di ricovero e 1 in mare.

Età dei morti: 0-1 anni 19, 1-5 anni 24, 6-20 anni 7, 21-30 anni 7, 31-40 anni 3, 41-60 anni 16, 61-80 anni 12, oltre gli 80 anni 5.

La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 30.96 per ogni 1000 abitanti.

Cause dei decessi: morbillo 5, difterite e croup 4, febre puerperale 1, altre infezioni 1, tisi polmonare 7, malattie infiammatorie degli organi respiratori 19, enterite 4, apoplessia 2, gastro-enterite acuta 1, degenerazioni cancerose 4, debolezza senile 8, debolezza congenita 7, altre malattie 27, accidentali 3.

Settimana corrispondente nel 1890: morti 67=21.76 per ogni 1000 abitanti.

Tentato suicidio - Una serva che ruba e si getta dalla finestra per sottrarsi all'arresto. Alla signora vedova Asquini, commerciante in pellami, abitante al quarto piano della casa N. 7 in via della Caserma, venivano a mancare di frequente dalla sua abitazione importi di denaro abbastanza rilevanti. I sospetti caddero sulla servente Giulia Pacor, di anni 17, ch'era stata accolta, orfana, in casa sua e, messa in questi giorni alle strette, la Pacor le confessò di averle rubato in varie riprese circa 400 fiorini e ciò in seguito ad instigazione del suo amante. La Pacor aveva uno zio benestante, percui la signora Asquini avrebbe perdonato alla sua domestica la sua infedeltà, pronta anche a perdere la metà del denaro, se lo zio della ragazza la avesse risarcita dell'altra metà. Lo zio però non ne volle sapere sicchè la signora denunciò la domestica all'autorità.

Ieri mattina alle 10 e mezzo il sig. Tis si recava appunto nell'abitazione della signora Asquini per procedere all'arresto della Pacor, ma questa, previsto il caso, corse ad una delle stanze e spalancate le imposte di una finestra si precipitò nel vuoto. La Pacor cadde pesantemente nel poggiuolo del primo piano sopra il portone di casa, e riportò una frattura della mascella inferiore, una frattura del femore sinistro, e una commozione cerebrale.

I passanti e gli esercenti vicini, che videro il corpo della ragazza precipitare dall'alto, e che udirono il tonfo, ne rimasero impressionati e si diedero ad invocare soccorso. Il quartiere, nel poggiuolo del quale era caduta la Pacor, era però chiuso, essendo fuori di casa il locatario, ch'è un signore celibe. Un macellaio quindi, assieme ad altri vicini, con una mannaia atterrò la porta di quel quartiere, ed accorsi nel poggiuolo, videro la ragazza a terra, supina, che mandava sangue dalla bocca e dal naso.

L'infelice, semiviva, fu sollevata e con precauzione venne trasportata alla vicina farmacia Ieroniti, dove il medico militare dott. Pick, coadiuvato dal dott. Romanin, le prestò i necessari soccorsi. Frattanto dalla vicina pistoria del sig. Fano veniva telefonato alla Compagnia Treves e il sig. Gino accorse prontamente con lettiga ed infermieri. Fasciate ed avvolte le parti lese, la Pacor venne trasportata all'ospedale ed accolta nel III ripartimento, dove trovasi tuttora in gravissimo stato.

Altro tentato suicidio. Un uomo di circa 40 anni rècavasi ierialtro verso le 4 del pomeriggio nell'osteria di Giovanni Sanzin, nei pressi del Cimitero di S. Anna e, dopo aver ordinato da bere, estrasse dalla tasca una revoltella, la rivolse contro sè stesso e si accinse a fare scattare il grilletto. Due avventori dell'osteria però, accortisi del disperato proposito di quell'uomo, gli saltarono prontamente addosso, lo disarmarono e quindi lo consegnarono alle guardie, le quali lo condussero al Commissariato di polizia di S. Giacomo, dove, avvisata, comparve la moglie di lui, che poi lo persuase a seguirla a casa. Da quanto si buccinava, pare che fosse tratto alla disperazione da dispiaceri famigliari.

Passioni zoliane. - Rissa e ferimento. Il facchino Pietro B., d'anni 32, aveva sposato una vedova, la quale gli aveva portato in casa una figlia del primo letto: bellissima ragazza di 17 anni, bruna e con due occhi fosforescenti. Era tanto anzi l'avvenenza di lei che il padrigno, dimentico ben presto dei suoi doveri di sposo, concepì una colpevole passione per la figliastra, la quale però non voleva mai saperne di accondiscendere alle sue brame, tanto più che amoreggiava con uno stalliere. La passione del B. venne anche a conoscenza di sua moglie e, dopo una serie di vivacissimi alterchi, ella si vide indotta ad abbandonare il tetto coniugale, e prese, con la figlia, un quartierino nel rione di San Giacomo. Il giorno stesso in cui avvenne questa separazione, il B. si rinchiuse nella propria stanza e tentava di uccidersi, tagliandosi le vene dei polsi con un rasoio.

Quando fu guarito però, egli riprese la carica con maggior accanimento di prima, tanto che la ragazza, stanca di quegli assalti che le offendevano la sua virtù e il suo pudore, raccontò il fatto al proprio innamorato, il quale montò su tutte le furie e si recò in casa del B. a fargli una scenata. Ne nacque un diverbio, e ad un certo punto il B., armato di un coltello, tentò di ferire l'avversario, ma quest'ultimo, a sua volta, afferrò un forcone e diede un colpo alla pancia del B. Alle grida accorsero i vicini che separarono i due altercanti e intervennero pure le guardie. La ferita riportata dal B. fu però leggera, ed egli non volle saperne di ricorrere all'ospedale, ma rimase in cura domestica.

Teatro Armonia. Per la rappresentazione diurna, dandosi *Le baruffe chiozzotte*, il publico aveva occupato la platea e il loggione, lasciando quasi vuoti i palchetti. La famosa comedia goldoniana, mercè la particolare fatica della signora Zanon-Paladini e del Benini, fu tutta un clamore di risa e d'applausi.

Alla sera, rappresentandosi *Serenissima* per la quinta volta, folla enorme, e rinnovate le acclamazioni e le chiamate d'ogni sera all'autore e agli attori.

Oggi per serata d'onore dell'attrice signora Italia Benini Sambo, *Mia fia* di Giacinto Gallina.

La signora Benini Sambo è così apprezzata, e non da poco tempo, dal nostro publico, da poter riprometterai a ragione una sala affollata e brillante per questa sera.

Anfiteatro Fenice. Tanto alla rappresentazione diurna quanto alla serale il teatro era scarsamente popolato, ciò che prova una volta di più che il publico rifugge dall'intervenire a certe rappresentazioni eterocite e deficenti, se anche privo di altri spettacoli teatrali.

La prossima domenica la compagnia Gallina e Giozza che attualmente agisce al teatro Armonia darà una rappresentazione alle 3 e mezza con l'applaudita comedia del Gallina *Serenissima*.

Uno che vuol entrare a forza nei quartieri. Domenica a sera verso le 10, la signora Penso, abitante in via Donota N. 1, III piano, udiva picchiare reiteratamente all'uscio del suo quartiere. Siccome non aspettava alcuno, chiese chi fosse, e non ricevendo in risposta se non nuovi colpi, aprì a mezzo l'uscio, e vide una faccia sconosciuta, mentre una voce le diceva: la me verzi, stago qua de casa. La signora, spaventata, richiuse a mezzo l'uscio e affacciatasi alla finestra chiamò „pattuglia". La guardia di p. s. N. 41, assieme ad un suo compagno, accorsero, e difatti incontrarono un tale che in fretta usciva di corsa dall'atrio della casa. Più tardi le guardie stesse vennero avvisate che in via Malcanton N. 9, III piano, un individuo aveva tentato di entrare a forza, pure asserendo di abitare colà. Recatesi sul luogo, le guardie difatti trovarono che costui era quel medesimo che aveva fatto lo stesso tiro nella casa di via Donota. L'individuo, ch'era alquanto ubriaco, venne quindi arrestato, a malgrado della resistenza da lui opposta. E' certo Giovanni Parenzan, d'anni 32, da Trieste, bracciante.

Stupida brutalità. L'altra sera verso le 10¼, il suonatore Giovanni Feltrin, d'anni 18, del reggimento Fanti N. 87, imbattutosi in via Madonna del Mare nel ragazzo di 18 anni Michele Corazza, figlio di un venditore di marroni stazionato all'angolo della via del Fontanone con la via Cavana, senza un motivo al mondo, con atto di cretina brutalità gli menò un calcio con cui gli rovesciò il piatto di legno con le castagne, ch'egli teneva in mano e col piatto vuoto poi lo percosse in guisa da cagionargli una leggera ferita alla faccia. Le guardie di publica sicurezza Prodan e Janesich, arrestarono quel brutale consegnandolo alla Caserma grande.

Vecchia travolta da una vettura. La vecchia di 75 anni Antonia Zergol, abitante al N. 15 di Santa Maria Maddalena Superiore, venne travolta ieri da una vettura e riportò una distorsione al piede sinistro. Trasportata, mediante lettiga, all'ospedale, venne accolta nel quarto ripartimento.

Caduta a bordo. A bordo del piroscafo *Stadium*, ieri, il nocchiero Giuseppe Berndt, di anni 60, cadendo in coperta, riportò la frattura di una costola destra e venne perciò ricoverato nel settimo ripartimento chirurgico dell'ospedale.

Morso da un gatto. Il ragazzo di 14 anni Emilio Vlach, abitante al N. 4 di via del Campo Marzio, giocando ieri con un gatto, venne morso da questo alla mano destra e dovette perciò ricorrere alle cure della poliambulanza.

Sasso feritore. Ieri mattina, verso le 10 un ragazzo di anni 10, mentre stava tranquillamente sulla porta di casa in via delle Sette Fontane, venne colpito alla testa da un sasso e riportò una ferita lacero-contusa. Il padre lo condusse alla farmacia Manzoni, dove venne medicato.

Feritore arrestato. La guardia di publica sicurezza N. 41 ierinotte in via di Riborgo procedette all'arresto di certo Leopoldo Grablevits, perchè si seppe esser questi che, alla sera stessa, nel caffè alle Nazioni in via delle Beccherie, aveva ferito, in rissa, il facchino Giovanni Schiavé, d'anni 29, e gli aveva sfracellato il naso.

Le conseguenze della sbornia di un facchino. Andrea Pischler, di anni 46, facchino, è un beone di prima forza. La mattina del 15 ottobre p. d. egli aveva eseguito alla Dogana alcuni lavori per conto della ditta Rother e Perschitz ed aveva guadagnato 40 soldi. Sbrigate le sue facende alla Dogana, ritornò al magazzino della ditta succitata e fu incaricato di portare un campione di spranghe d'ottone, del peso di 20 chilogrammi e del valore di f. 28, ad un negoziante di via S. Lazzaro. Quei 40 soldi che aveva guadagnati gli bruciavano la saccoccia, percui non vedeva l'ora di farli saltare; epperciò, appena fuori del magazzino, entrò in una liquoreria. Il suo proposito, a dire il vero, era di bere un solo bicchierino d'aquavita, ma spesso la tentazione è più forte dei propositi più decisi, percui il bravo Pischler invece di uno solo ne bevette otto ed uscì quindi dalla liquoreria colla mente tutt'altro che limpida. Egli vagò alcun poco a caso, trascinandosi il campione di ottone a lui affidato, finchè, perduta la tramontana, si trovò, senza sapere come, nell'osteria di Antonio Ballarin. Al tavolo al quale egli si era seduto c'era un tal Matteo Lupin, d'anni 53, facchino, individuo poco favorevolmente noto, ch'egli conosceva, con cui si mise a discorrere. Scambiate però poche frasi, il Pischler si addormentò. L'oste, che dalla faccia sospetta del Lupin si riprometteva poco di buono, ritenne che costui poteva aver intensione di derubare l'ubriaco del campione di ottone, epperciò prese le spranghe e le mise in serbo in luogo sicuro; il che vedendo, il Lupin esclamò: *Oh! no, no; lassème a mi sta roba; la salvarò mi.* L'oste non tenne conto dell'offerta del Lupin e quando il Pischler si svegliò, gli riconsegnò le spranghe d'ottone, colle quali questi uscì barcolando dall'osteria. Una volta in istrada egli fu avvicinato da due individui - in uno dei quali, sebbene brillo, riconobbe il Lupin - che gli strapparono le spranghe e poi fuggirono. Desolato, il Pischler si recò dai suoi padroni a narrare la disgrazia toccatagli e concluse con le parole:

— ...Son restà come un pandòlo, con gnente in man.

Il Lupin fu più tardi arrestato, mentre il suo compagno rimase sconosciuto. Si seppe poi che il Lupin s'era presentato al rigattiere Waschmann ad offrirgli in vendita l'ottone rubato, ma essendo conosciuto per individuo sospetto, fu rimandato.

Tradotto dinanzi ai giudici, il Lupin - come durante l'istruttoria - negò il furto e negò conseguentemente d'essersi recato dal Waschmann ad offrire in vendita la refurtiva; ma le deposizioni dei testi indussero la Corte nel convincimento della colpabilità di lui epperciò il Lupin fu condannato a quattro mesi di carcere.

Il furore di un venditore ambulante. Ieri mattina verso le 11, le guardie municipali, d'ispezione in via della Barriera Vecchia, trovarono il venditore girovago di terraglie Antonio Vusolini, di anni 31, abitante in via dell'Olmo N. 16, che vendeva con un cesto la sua merce; lo consigliarono con le buone ad andarsene. Ritornate colà lo ritrovarono però al posto stesso; ed alla nuova loro ingiunzione di sgombrare, il Vusolini si adirò e in un eccesso di furore si diede a mandare in pezzi la sua merce; le guardie, per fare sciogliere l'agglomeramento di gente formatosi d'attorno, lo condussero all'Ufficio dell'annona, ove fu poi rilasciato in libertà.

Un pezzo di grondaia rubato. Ieri l'altro di buon mattino un ignoto, applicata una scala alla casa N. 2, di Androna Marinella, di proprietà della signora Carolina Pappa, staccava dal tetto e dal muro circa 3 metri della grondaia di piombo del valore di f. 5.28, e si allontanava col bottino abbandonando sopraluogo la scala.

Tentato borseggio al fondo Ralli. Sul fondo Ralli, ieri alle 4 pom. fu colto sul fatto il giornaliero Carlo S., d'anni 22, da Gottschee mentre tentava di rubare alla signora Elisabetta B. abitante in via Carintia il portamonete contenente un piccolo importo di denaro, e fu condotto agli arresti. In compagnia dell'arrestato trovavasi un altro mariuolo, che però riuscì a sottrarsi all'arresto colla fuga. Il S. è un individuo pregiudicato che ha già subito parecchie condanne per crimine di furto.

Ubriachi eccedenti. In via del Rosario, ieri alle 4 pom., vennero arrestati Francesco S., d'anni 18, cocchiere, da Trieste, e Giovanni N., d'anni 18, fabro, da Capodistria perchè, ubriachi, commettevano eccessi.

Minutaglia. Vennero arrestati: per mancanza di mezzi di sussistenza Gioachino F., d'anni 29, villico, da Ariano e Michele F., d'anni 17, da Stein, lavorante pistore; per vagabondaggio, il tredicenne Francesco F. da Pago; perchè dedita alla vita scostumata Carolina Z., d'anni 28, da Gorizia, senza occupazione; per contravvenzione al precetto di polizia e per publico scandalo, in via Fabio Severo, la giornaliera Sista B., d'anni 26, da Trieste; per canti e schiammazzi notturni: Pietro C., d'anni 47, carpentiere, Vittorio K., di anni 25, operaio, Carlo T., d'anni 26, Riccardo M., d'anni 17 e Vittorio C., d'anni 22, quest'ultimo macellaio, tutti da Trieste.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone Orzo e fagiuoli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con verze soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 5½ pom.) Pennette al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli o di patate soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1659.

Ogni giorno una.

— Voi chiedete la mano di mia figlia? Ma avete una sostanza.

— No, ma spero di averne una.

— Oh allora l'affare potrà combinarsi! E da chi la attendete?

— Oh bella! da voi.

TEATRI

TEATRO ARMONIA. Compagnia Comica Goldoniana. (Ore 8) «Mia fia».

Borse e Mercati.

Londra 8. (Cambi Chiusa). Consolidati 95 7/16, Lombardi 8.—, Argento 43⅝, Rendita spagnuola 68.75, Rendita italiana 90.¼, Rendita austriaca in effetti 78.—, detta oro 92.—, Rendita ungherese oro 4% —.—, Egiziane 95.—, Cambio su Vienna 11.95, Sconto di piazza 2¼. — Ferma.

Francoforte 8. — Cred. 240.37, Staatsbahn 241.50, Lombarde 74.75. — Calma.

Parigi 8. Boulevard. 96.02, 91.10, 543.75, 91.25. Ferma.

CAFFE. *Amburgo* 8. Santos good average, Dicembre 68.—, Dicembre-Marzo 63.75, Maggio 61.50. — Sost.o.

Amburgo 8. Rio ord. loco 63 - 65, reale 68 - 71, buono 72—76.

Havre 8. (Chiusa.) Santos good average. Per mese corr. per 50 chilò a fr. 86.—, per Aprile fr. 76.75.

Nuova York 8. (*Apertura.*) Rio per consegna future, 10-15 in rialzo. Sostenuto.

COTONI. *Liverpool* 8. Importazione: 57584, Vendite 10000, Tenders in Dochets —— Balle— Mercato sost.o. — Merce americana a consegna da qualunque porto. L. M. C. — Dicembre —.—, Dicembre—Gennaio 4 19/64, Gennaio-Febraio 4 21/64, Febraio-Marzo 4 28/64, Marzo-Aprile 4 30/64, Aprile-Maggio 4 33/64, Maggio-Giugno 4 37/64, Giugno-Luglio 4 40/64, Luglio-Agosto 4 43/64.

FARINA. *Parigi* 8. Dodici marche. Mese c. 58.80, per Gennaio 59.60 - sost.a, quattro primi mesi 60.30, quattro mesi da Marzo 61.30. (Tempo bello)

Parigi 8. Ravizzone per mese corrente 64.50, per Gennaio 65.— - calmo, quattro primi mesi 66.—, quattro mesi da Marzo 65. 25.

PETROLIO. *Brema* 8. Loco 6.20. Fermo.

Anversa 8. Loco 16.25. Fermo.

SPIRITO. *Berlino* 8. Loco 52.20, 70° per Dicembre-Gennaio 51.90, 70° per Aprile-Maggio 52.75.

Parigi 8. Mese corr. 47.50. per Gennaio 47.—, fiacco, quattro primi mesi 46.75, quattro mesi da Maggio 46.75.

ZUCCHERO. *Parigi* 8. Greggio da 88° disp. 39.50 a —.— fermo, Bianco per mese corr. 41.75, per Gennaio 42.— - calmo, quattro primi mesi 42.75 quattro mesi da Marzo 43. 10, Raffinato da 105.50 a 106.—.

Londra 8. Java a sc. 16.75 - ——, Zucchero di rape, greggio, a sc. 14.75 - Calmo

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. A. Picoco

✝

Nicolò Gulopulo

NEGOZIANTE

spirò dopo breve e penosa malattia oggi alle ore 6 pom. munito dei conforti della Religione Greco-Orientale.

Gli affiittissimi figli Aristomene e Polissena, l'assente genero Costantino Pappathanassopulo, nonchè i nipoti Charilav (assente) e Maria e gli altri parenti dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 8 Decembre 1891.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Impresa Zimolo, Corso 37.